



Sfogliando il catechismo

«Spesso accade di confondere l'attrazione fisica o l'interesse momentaneo con l'amore vero: il sesso viene considerato quasi un bene di consumo fine a se stesso. Quando diciamo: "Ti voglio bene", intendiamo un bene immediato, a poco prezzo, o sappiamo immaginare e desiderare un bene più grande? E quando cerchiamo l'amicizia e l'incontro di un ragazzo, di una ragazza, sappiamo coltivare i beni nascosti della persona, i beni spirituali, in modo

che sempre più il corpo umano si renda trasparente alla bellezza dell'animo? È difficile tutto questo? Certo, può risultare difficile, ma è possibile. È grazia da invocare e dono di libertà che lo Spirito di Cristo non fa mancare.

È importante conoscerci e conoscere il corpo umano, allenandoci a superare ogni ricerca immediata del proprio piacere, per non perdere mai di vista il senso profondo della sessualità» (*Vi ho chiamato amici*, p. 125).